

### UNITÀ 3

#### TRADIZIONE, COSTUMI E MULTIDIMENSIONALITÀ: IL DONO A ROMA

##### Modulo 1. Da Mauss al M. A. U. S. S.: Appunti sparsi sul dono

1. **Definizione del dono:** “definiamo dono ogni prestazione di beni o servizi effettuata, senza garanzia di restituzione, al fine di creare, alimentare o ricreare il legame sociale fra le persone” (Caillé e Godbout 1992, p. 30).
2. **L'obbligo del contraccambio secondo Ranaipiri che parla al missionario Eldson Best:** “Vi parlerò dello *hau*... Lo *hau* non è il vento che soffia. Niente affatto. Supponete di possedere un oggetto determinato (*taonga*) e di darvi questo oggetto; voi me lo date senza un prezzo già fissato. Non intendiamo contrattare al riguardo. Ora, io do questo oggetto a una terza persona che, dopo un certo tempo, decide di dare in cambio qualcosa come pagamento (*utu*); essa mi fa dono di qualcosa (*taonga*). Ora, questo *taonga* che essa mi dà è lo spirito (*hau*) del *taonga* che ho ricevuto da voi e che ho dato a lei. I *taonga* da me ricevuti in cambio dei *taonga* (pervenutimi da voi), è necessario che ve li renda. Non sarebbe giusto (*tika*) da parte mia conservare per me questi *taonga*, siano essi graditi (*rawe*) o sgraditi (*kino*). Io sono obbligato a darveli, perché sono uno *hau* del *taonga* che voi mi avete dato. Se conservassi per me il secondo *taonga*, potrebbe venirmene male, sul serio, perfino la morte. Questo è lo *hau*, lo *hau* della proprietà personale, lo *hau* dei *taonga*, lo *hau* della foresta. *Kati ena* (basta su tale argomento)” (Mauss 2005<sup>2</sup>, pp. 17-18).
3. **Definizione “modesta” del dono:** “Esporsi alla possibilità che quel che viene restituito differisca da quel che è stato dato, sia restituito a una scadenza sconosciuta, forse mai, sia dato in cambio da altri che quelli che avevano ricevuto o non sia restituito per niente. Una simile caratterizzazione del dono non è artificiosa. Non ricerca un'essenza eterna e atemporale del dono. Si limita ad affermare che il dono esiste non appena sia accettata la possibilità di una mancanza della reciprocità, e non appena tale accettazione costituisca il segno sufficientemente non equivoco della generosità e del disinteresse. Qualifichiamo tale definizione come **definizione modesta del dono**. È modesta in particolare perché non fa del “disinteresse” la condizione *sine qua non* del dono e della generosità” (Caillé 1994, p. 81).
4. **L'agape come dono impossibile:** “Per essere certi di non essere inquinati dal calcolo, bisogna andare fino all'olocausto di ciò che si possiede di più caro di se stessi [...] è in quel momento che Dio può ricambiare e decidere sovranamente, con un dono assoluto, di dare ciò che assomiglia molto a una ricompensa. È perché ha rinunciato a guadagnare, [...] che Abramo guadagna il massimo che si possa guadagnare, l'amore e l'alleanza di Dio: il calcolo diventa tanto più trascendentale quanto più assente e soppresso” (Caillé 1994 - che cita Derrida 1996 - , p. 101).
5. **Dono e stato come dimensioni incommensurabili:** il dono è un sistema libero, mentre lo Stato effettua dei prelievi obbligatori automatici sui cittadini e agisce in virtù di leggi, regolamenti e norme prestabilite, avendo come obiettivo e ideale quello di trattare ogni amministrato nello stesso modo. Lo stato ha orrore della differenza, fonte potenziale di ineguaglianze e preferenze soggettive. Viceversa, il dono vive solo di questo: affinità, legami privilegiati, personalizzati, che non solo caratterizzano per definizione i rapporti personali, ma sono anche alla base delle organizzazioni il cui funzionamento si basa sul dono (Godbout 1998, p. 81 s.).